LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Contro 10 milioni circa di allievi delle scuole pubbliche di ogni grado

Scuole private a quota 4 milioni

Le famiglie cercano nelle scuole non statali maggior disciplina e continuità didattica, ma anche una più snella capacità di adeguarsi ai nuovi filoni di istruzione - Il boom delle medie superiori (400 mila iscritti) Una proposta: insegnamento tradizionale al settore pubblico, moderni indirizzi a quello privato

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Nella scuola, «privato» e bello? Sedurre, rassicura, stimola? Parrebbe di sì stando a certi dati e linee di tendenza. Di fronte ai nove milioni 800 mila studenti che frequentano la scuola statale, dalle materne alle secondarie superiori, abbiamo due milioni di allievi che si sono indirizzati verso le scuole non statali legalmente riconosciute e altri due milioni 350 mila iscritti ai corsi «meramente privati» che preparano a sostenere gli esami. Cifre davvero rilevanti.

Il prof. Luigi Ambrosoli, docente di storia della scuola, scrive che una fascia molto estesa di coloro che predilig ono il privato è rappresentata dagli iscritti alle materne (più di un milione di alunni), settore al quale lo Stato si interessa da poco tempo, sicchè è opportuno essere cauti nel formulare giudizi a proposito di certe preferenze. Non mancano però altri fatti significativi. Il Censis rileva che nello spazio di un decennio gli studenti delle secondarie superiori non statali sono passati da 280 mila a 400 mila (l'11 per cento di tutti gli iscritti a quel tipo di scuola) e il dott. Nicola D'Amore, direttore ministeriale delle secondarie non statali, sottolinea che sale in modo vertiginoso la domanda d'iscrizione agli istituti medi inferiori gestiti da privati. Da Milano a Roma, da Roma a Catanzaro, giungono notizie di genitori che formano cooperative per fondare scuole ritenute particolarmente adatte all'educazione dei figli.

Giorno dopo giorno, il fascino discreto del privato si è esteso, ma il fenomeno, dice D'Amore, non è stato finora valutato con la necessaria attenzione dal mondo politico, impegnato peraltro a fronteggiare i difficili problemi del settore pubblico dell'istruzione. Ora, le scuole private, sia laiche sia religiose, chiedono maggior attenzione, un intervento legislativo che renda effettiva la parità con gli istituti pubblici. Questione complessa, anche perchè in essa s'innesca quella del finanziamento, sollecitato in particolare dagli enti religiosi, «non a scopo di lucro — sottolinea —, ma per dare un effettivo aiuto alle famiglie che hanno il diritto-dovere di educare i figli». Più in generale si avverte la necessità di impostare su basi nuove il problema dei rapporti tra il settore scolastico pubblico e quello privato.

E' opportuno, a questo punto, vedere come è articolato il settore della scuola non statale. Ascoltiamo in proposito il prof. Alessandro Offidani, docente di legislazione scolastica. Possiamo individuare quattro livelli d'istituti:

1) le scuole «meramente private» che operano in base a un decreto di presa d'atto e preparano agli esami o organizzano i corsi più svariati (danza, ginnastica e simili), ma non rilasciano titoli;

2) le scuole pareggiate, gestite da un ente pubblico diverso dallo Stato con docenti presi da liste statali;

3) le scuole parificate, in genere elementari, sorte là dove lo Stato non poteva intervenire in modo diretto e che lo Stato sovvenziona per il pagamento dei personale;

4) le scuole legalmente riconosciute, gestite da privati, religiosi o laici, che rilasciano titoli equivalente a quello dello Stato e che l'ente pubblico riconosce e «sorveglia» con un commissario. Prima era necessaria per il loro funzionamento una vera e propria autorizzazione, ma nel 1956 la Corte Costituzionale ha stabilito che quell'atto amministrativo era illegittimo.

La questione della scuola privata riguarda fondamentalmente questi ultimi istituti frequentati da un numero crescente di allievi. Da che cosa dipende un così alto indice di gradimento? Risponde il dott. D'Amore: «*La scuola privata attira perchè, a differenza di quella statale, sembra garantire meglio l'organizzazione, l'ordine, la disciplina, la continuità didattica, la stessa professionalità degli insegnanti, sollecitata dal fatto che l'"occhio del padrone" è sempre presente e vigile. Non bisogna dimenticare, nello stesso tempo, che, secondo alcuni esperti, la scuola pubblica presenta una maggior tensione interna, la quale può costituire uno stimolo al processo educativo*».

La crescita della scuola privata indica anche l'affiorare, seppure in modo talvolta confuso, di nuovi bisogni da parte della collettività. E' una linea di tendenza che riguarda in particolare la secondaria superiore. Puntualizza D'Amore: «*Mentre lo Stato continua a offrire modelli scolastici un po' appiattiti e selezionanti, sembra che la gente vada alla ricerca di moderni filoni d'educazione. Si avverte, per esempio, l'esigenza di essere preparati a nuove professioni. La Cee stanzia al riguardo appositi fondi. Ma sembra che lo Stato rimanga inerte, prigioniero di norme ormai superate (unica eccezione, la legge sui licei linguistici). Ed ecco che allora il cittadino guarda alla scuola non statale come all'istituzione che ha la capacità di rompere certi schemi e di trovare per l'istruzione vie diverse da quelle pratiche sin qui*».

C'è chi pensa che ciò possa costituire il presupposto per un'organica disciplina dei rapporti tra settore pubblico e privato. Precisa D'Amore: «*Il suggerimento, autorevolmente espresso, è questo: mentre ora lo Stato dà il riconoscimento alle scuole private in quanto identico a quello statale, la parità dovrebbe essere concessa all'istituto in quanto non identico. Lo Stato, in sostanza, dovrebbe essere disponibile per il settore privato, il privato per i suoi indirizzi*». Il settore non statale, si precisa, dovrebbe essere aiutato, in forme e modi ancora da individuare, dall'ente pubblico: quest'ultimo farebbe comunque un'operazione economicamente valida perchè l'onere sostenuto per ogni alunno sarebbe inferiore a quello che dovrebbe affrontare se la scuola fosse interamente a suo carico: le scuole private, infatti, hanno disponibili strutture e attrezzature proprie.

Clemente Granata

«Cliniche» specializzate per studenti in difficoltà

ROMA — A differenza delle scuole legalmente riconosciute, i corsi privati non rilasciano titoli di studio. Qual è la loro funzione specifica?

Risponde il prof. Enzo Ramassotto, rappresentante nazionale dei corsi: «*I corsi, di durata biennale o triennale, possono essere parangonati a un particolare tipo di clinica, la clinica scolastica appunto*». E precisa: «*Le famiglie che hanno ragazzi in una posizione, diciamo così, scolasticamente anomala, si rivolgono a noi e cercano uno specialista che li rimetta in sesto in vista degli esami. Il servizio, dunque, deve essere accurato, il corpo insegnante dotato di lunga esperienza, della capacità di sintetizzare e di imporre nella mente dell'alunno un canovaccio ordinato della materia. Si crea così un legame fiduciario tra alunno e insegnante, che dà risultati utili*».

Di dice però che le prove dei privatisti non siano particolarmente brillanti. Ramassotto afferma: «*Si esagera, come al solito. Certo, alcuni istituti lasciano a desiderare, ma numerosi altri forniscono un'ottima preparazione. Lo scorso anno in alcune città si sono registrate percentuali molto elevate di promossi, anche dell'ordine del 90 per cento*».

cl. gr.

Firenze, gravi le condizioni del sindaco

FIRENZE — Si sono improvvisamente aggravate le condizioni del sindaco di Firenze, professor Alessandro Bonsanti.

Il sindaco è affetto da cirrosi epatica e venerdì scorso aveva avuto un principio di emorragia interna. Il professor Bonsanti, che ha 79 anni, è sindaco dal 12 gennaio dello scorso anno.

Sarebbe stato un altro il giudice nel mirino della mafia americana

Da New York arriva la smentita «Cade la pista Usa per Chinnici»

NOSTRO SERVIZIO

CALTANISSETTA — La pista americana? E' un errore, non c'è, non esiste proprio. «Cosa nostra» e le famiglie newyorkesi per ora escono dal processo Chinnici, dalle indagini sulla strage di via Pipitone Federico. Restano i Greco, i boss di Ciaculli, a tenersi da soli il sospetto: sono loro i mandanti di quel delitto.

Un fonogramma dagli Usa ha rimesso in discussione questa fetta d'inchiesta. L'ha spedito la Dea, l'agenzia federale statunitense per la lotta contro gli stupefacenti, e il giudice Patanè, procuratore della Repubblica di Caltanissetta, s'è fatto premura di rimetterlo alla Corte d'assise. Quasi una rettifica: Paolo La Porta, il canarino, non parlava di Chinnici. Il mafioso, arrestato a Filadelfia per traffico d'eroina, aveva confidato a uno 007 della Dea infiltrato nella sua organizzazione che «*gente nostra voleva eliminare un giudice*». Quella chiacchierata era stata fatta il 5 agosto, cioè una settimana dopo la strage di via Pipitone Federico. La Porta aveva parlato all'agente di un attentato contro un magistrato palermitano, di cui «*la sua famiglia doveva prendersi cura*». Ma l'operazione era stata rinviata, forse addirittura annullata. «*per la pressante attività delle polizie italiana contro la mafia*». Logico, quindi, che il giudice non fosse Chinnici.

«*Le informazioni in nostro possesso* — prosegue la nota della Dea — *non ci consentono di sviluppare le affermazioni di La Porta*». In altri termini, non si conosce il nome del magistrato nel mirino della mafia americana.

Un colpo di scena. Sulla pista Usa si erano buttati sia i difensori dei Greco che i legali di parte civile. I primi davano battaglia, perchè — per loro — le indagini dell'Fbi finivano con lo scagionare gli imputati. I Gambino e i Bonanno, le grandi famiglie americane dell'eroina, erano legate ad altre cosche siciliane, gli Spatola-Inserillo, rivali acerrimi del Greco. Per l'accusa erano invece questi ultimi e i loro clan alleati a detenere il monopolio dei rifornimenti oltre Oceano. Le indagini dell'Fbi, in sostanza, rafforzavano l'inchiesta italiana sull'assassinio di Chinnici. Erano una prova in più.

E i legali di parte civile avevano intenzione di proporre una tesi, che partiva da una famiglia italo-americana trapiantata nel New Jersey — quella dei Turano —, per arrivare, attraverso i legami con Vincenzo Rabito — uno degli imputati al processo —, alle famiglie newyorkesi e ai padrini di Ciaculli, loro alleati in Sicilia. Una saga siculo-americana che rifaceva la storia di un pezzo di mafia.

I Turano, comunque, erano già stati tirati in ballo in questo processo. Giacomo e la sua «John Turano and Songs», una grande falegnameria modello: Rabito lavorava con lui e con suo fratello Salvatore. Don Vincenzo spediva scheletri di sedie, gli altri in America rifinivano il prodotto e lo immettevano nel mercato. Tutto qui. Rapporti d'affari, «*solo questo e nient'altro*». Terzina non centra. E ieri ai giudici è pervenuta anche la documentazione spedita da Giacomo Turano. Un po' di carte per ricostruire contatti commerciali fra lui e l'imputato: copie di documenti dell'ufficio italiano cambi e fatture emesse da Rabito, che dimostrano un movimento — a partire dal 1973 — di 286.000 dollari, solo per acquisto di mobili. E poi una breve nota informativa della Criminalpol: Giacomo Turano non risulta alle autorità statunitensi implicato in traffici di narcotici. Tutto regolare. Giacomo Turano «*svolge attività di commerciante di mobili*».

r. s.

Firenze, Francesco Vinci è assolto dall'accusa di detenzione di armi

FIRENZE — Francesco Vinci, prima sospettato dell'uccisione di quattro coppie di fidanzati e poi completamente scagionato dal giudice ma ancora detenuto per reati minori (furto di due autocarri, e comparso oggi, insieme con il nipote Antonio di 24 anni residente a Carmignano (Firenze), davanti al giudici del tribunale di Prato per rispondere di detenzione di armi e di ricettazione. A conclusione dell'udienza zio e nipote sono stati assolti perchè il fatto non sussiste.

Durante un intervallo del processo Francesco Vinci — comparso in aula con folta barba e occhiali scuri — avvicinato dai giornalisti, rispondendo a domande sull'ipotesi di chi ritiene possa essere o possano essere i cosiddetti «*mostri di Firenze*» a cui si addebitano i diversi omicidi di fidanzati, ha risposto: «*Se lo avessi saputo sarei stato io il primo ad aprire un varco per la giustizia*». «*Mi auguro adesso che la giustizia non si sia nuovamente sbagliata*». Poi ha fornito altri particolari sulle sue vicende, dichiarando fra l'altro di «*non aver mai conosciuto Giovanni Mele e Mucciarini, recentemente arrestati per il duplice delitto di Lastra a Signa del 1968*».

Un piano liberale per la Tv

MILANO — Il segretario generale del pli, on. Zanone, e l'on. Paolo Battistuzzi, responsabile liberale per l'informazione, nonchè membro della commissione parlamentare di vigilanza Rai, hanno illustrato la sua «proposta di legge» che chiedono maggior attenzione, un intervento legislativo che renda effettiva la parità con gli istituti pubblici. Questione complessa, anche perchè in essa s'innesca quella del finanziamento, sollecitato in particolare dagli enti religiosi, «non a scopo di lucro — sottolinea —, ma per dare un effettivo aiuto alle famiglie che hanno il diritto-dovere di educare i figli». Più in generale si avverte la necessità di impostare su basi nuove il problema dei rapporti tra il settore scolastico pubblico e quello privato.

E' opportuno, a questo punto, vedere come è articolato il settore della scuola non statale. Ascoltiamo in proposito il prof. Alessandro Offidani, docente di legislazione scolastica. Possiamo individuare quattro livelli d'istituti:

1) le scuole «meramente private» che operano in base a un decreto di «presa d'atto» e preparano agli esami o organizzano i corsi più svariati (danza, ginnastica e simili), ma non rilasciano titoli;

2) le scuole pareggiate, gestite da un ente pubblico diverso dallo Stato con docenti presi da liste statali;

3) le scuole parificate, in genere elementari, sorte là dove lo Stato non poteva intervenire in modo diretto e che lo Stato sovvenziona per il pagamento del personale;

4) le scuole legalmente riconosciute, gestite da privati, religiosi o laici, che rilasciano titoli equivalente a quello dello Stato e che l'ente pubblico riconosce e «sorveglia» con un commissario. Prima era necessaria per il loro funzionamento una vera e propria autorizzazione, ma nel 1956 la Corte Costituzionale ha stabilito che quell'atto amministrativo era illegittimo.

La questione della scuola privata riguarda fondamentalmente questi ultimi istituti frequentati da un numero crescente di allievi. Da che cosa dipende un così alto indice di gradimento? Risponde il dott. D'Amore: «*La scuola privata attira perchè, a differenza di quella statale, sembra garantire meglio l'organizzazione, l'ordine, la disciplina, la continuità didattica, la stessa professionalità degli*

Dopo le 22 comunicazioni per esportazione illegale di valuta

Scandalo della banca Steinhauslin si indaga anche a Torino e Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Si sta allargando anche in altre città italiane l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Michele Polvani, che nei giorni scorsi ha emesso 22 comunicazioni giudiziarie per infrazioni alla normativa valutaria compiute dalla vecchia amministrazione della Banca Steinhauslin. Gli uomini della Guardia di Finanza stanno infatti indagando anche su clienti di Torino, Milano e Genova che si rivolgevano all'istituto di credito fiorentino per esportare abusivamente capitali all'estero o per operare dei rientri di denaro non denunciato al fisco.

Sino a questo momento, il magistrato che conduce l'inchiesta ha accennato a un giro di almeno 10 miliardi di lire, ma è prevedibile che questa cifra possa salire considerevolmente una volta che saranno terminati gli accertamenti in corso. Al vaglio degli inquirenti ci sono infatti più di duemila operazioni bancarie compiute dalla Banca Steinhauslin fra il '76 e l'81. Si calcola che addirittura il 70% della contabilità della banca, in quel periodo, sia stata interessata direttamente o indirettamente da attività illecite.

In città, intanto, in certi settori del mondo economico e commerciale non si dormono sonni tranquilli. Si sa che sono circa 200 i nomi di clienti che si servivano del sistema di operazioni illecite, già in mano ai dott. Polvani. Tra questi, ci sarebbero noti avvocati, notai, medici e nobili fiorentini.

Il clamoroso sviluppo dell'inchiesta aperta nel marzo dello scorso anno, inoltre, rischia di vanificare il paziente e faticoso lavoro di ricostruzione della contabilità della Banca Steinhauslin, che dal 25 dicembre dell'81, dopo tredici mesi di commissariamento, è tornata ad essere amministrata da un nuovo proprietario di maggioranza: il Banco di S. Ghiminiano e S. Prospero, che naturalmente è del tutto estraneo alle vicende relative alle comunicazioni giudiziarie.

Una vera banca personale quella messa su dal nipote del fondatore dell'istituto di credito fiorentino, il quale si serviva della propria posizione di console onorario svizzero, in possesso di doppio passaporto e doppia nazionalità, e del suo conto sulla banca ginevrina Pictet per operare tutta una serie di versamenti per conto terzi lucrando sui cambi. Jean Leon Steinhauslin, cui il magistrato ha inviato una delle ventidue comunicazioni giudiziarie (le altre sono per otto dipendenti della banca, di cui due ormai in pensione, e per tredici persone esterne all'istituto), attualmente si trova nella sua residenza di Ginevra, dove si era rifugiato alcuni mesi dopo l'apertura della prima inchiesta che, in quel caso, lo vedeva nelle parti del danneggiato.

Tutto, però, anche gli sviluppi di questi ultimi giorni, va fatto risalire al 15 ottobre 1981, quando il consiglio di amministrazione della Steinhauslin, allora in carica (Jean Leon ne era il presidente) rese noto di aver presentato un esposto alla procura della Repubblica dopo aver rilevato irregolarità da parte di uno dei soci: Guido Niccolai. Il banchiere «off shore», così chiamato per la sua passione per la motonautica, aveva creato all'interno della Steinhauslin una banca parallela con tanto di libretti intestati, ma con interessi assai più alti che gestiva in proprio. L'ammanco registrato fu di circa 40 miliardi di lire, e Guido Niccolai finì in carcere con l'accusa di malversazione aggravata. Ogni Niccolai e agli arresti domiciliari nella sua villa di Impruneta.

Durante le indagini sui libretti irregolari con rapporto della finanza parla di 193 libretti al portatore emessi fra il '75 e l'ottobre dell'81 venuti trovato un conto di oltre un miliardo intestato a un alto funzionario della sovrintendenza alle Belle Arti. Si scoprirono così anche collegamenti con l'inchiesta sui restauri d'oro affidati sempre alle stesse ditte. L'alto funzionario della sovrintendenza risultò essere un maestro de la vinciana ed ai ricordò che il sovrintendente Nello Bonsorad, ora passato ad altro incarico, comparivano negli elenchi della loggia P2 di Licio Gelli. E' ancora in seguito agli accertamenti della finanza che è stata scoperta la «banca personale» di Jean Leon Steinhauslin. Ma le indagini, come si è detto, non sono ancora concluse e i prossimi giorni potrebbero riservare delle nuove sorprese. E per qualcuno si tratterà sì sorprese poco gradite.

Francesco Matteini

Bollette false tre arresti

NAPOLI — Tre persone che facevano parte di una vasta organizzazione dedita al traffico di bollette di accompagnamento false per la copertura ed il riciclaggio di merce di provenienza illecita, sono state arrestate dai carabinieri del nucleo operativo del gruppo «Napoli primo».

Sono Fernando Saccone di 25 anni, Raffaele Barbato di 38 e Renato Trucco di 36, tutti di Napoli, i quali erano colpiti da mandato di cattura emesso sui dai giudici del tribunale di Prato per associazione per delinquere ed altri reati. L'organizzazione era costituita da 93 persone.

Le ordinanze per Zaza, Mammoliti, Piromalli ed altri

Beni per ottanta miliardi sequestrati a 65 mafiosi

NAPOLI — Diciotto ordinanze di sequestro dei beni patrimoniali per altrettanti presunti affiliati ad organizzazioni camorristiche ed altre 47 per i beni riconosciuti appartenenti alla «'ndrangheta» per un valore di circa 80 miliardi di lire, sono state emesse dalla sezione per le misure di prevenzione del tribunale di Napoli su richiesta della Guardia di finanza.

Le ordinanze sono state eseguite nei riguardi, tra gli altri, dei «boss» della camorra Michele Zaza e dei fratelli Gerardo, Gennaro e Antonio Porte, e di quelli della «'ndrangheta» Domenico Piromalli e Saverio Mammoliti.

Questo tipo di indagine ha permesso alla Guardia di finanza di richiedere all'autorità giudiziaria il sequestro di beni immobili e mobili nei confronti di 180 camorristi ed appartenenti alla «'ndrangheta», per un valore di 200 miliardi. Sono, inoltre, in corso, sia in Campania sia in Calabria, 478 verifiche fiscali, 23 mila accertamenti bancari e patrimoniali con proposta di misure di prevenzione per 384 persone. A Miche Zaza, uno dei presunti capi della «nuova famiglia» ed attualmente latitante, nonchè ad alcuni suoi familiari tra i quali il fratello Salvatore, sono stati sequestrati 82 appartamenti, circa ottomila ettari di terreno, 13 automobili, trenta metri quadrati di suolo edificabile, il tutto per un valore di circa dieci miliardi di lire.

A Saverio Mammoliti ed alcuni suoi familiari sono stati sequestrati cinque fabbricati, un campeggio, due frantoi, una azienda agricola ed un'automobile per un valore di due miliardi.

Tra le persone, ritenute affiliate alla «'ndrangheta», maggiormente colpite dai provvedimenti vi sono Domenico e Pasquale Libri, per i quali sono stati sequestrati beni patrimoniali per otto miliardi di lire.

Bergamo, in paese credevano che la famiglia si fosse trasferita in Svizzera

Madre e figlia (4 anni) murate in casa Si cerca il marito, scomparso 3 anni fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — I cadaveri di una donna e della sua figlioletta di 4 anni murati nel sottoscala della villetta che si credeva avessero lasciato tre anni fa, a Leffe, in Valle Gandino, sono stati trovati ieri durante un sopralluogo dei carabinieri. Ora si sta cercando una terza persona, quella di un'anziana donna, madre e nonna delle due vittime.

E' stata proprio la scomparsa di questa ultima, su cui sta indagando da tre anni il giudice Di Pietro, a far scoprire il duplice delitto. Il magistrato, ricostruendo forse qualche incongruenza che emergeva dalle carte processuali, ha infatti deciso ieri di effettuare un'ispezione con i carabinieri nella villetta. I due cadaveri erano in un cantuccio del sottoscala, protetti da un muricciolo eretto da poco.

L'anziana donna che il magistrato credeva di ritrovare si chiama Annunziata Brignoli e avrebbe oggi 71 anni. Le due vittime recuperate in sacchi di cellophane ermeticamente chiusi da lacci di corda, quella di un'anziana donna, madre e nonna delle due vittime.

E' stata proprio la scomparsa di questa ultima, su cui sta indagando da tre anni il giudice Di Pietro, a far scoprire il duplice delitto. Il magistrato, ricostruendo forse qualche incongruenza che emergeva dalle carte processuali, ha infatti deciso ieri di effettuare un'ispezione con i carabinieri nella villetta. I dalla villetta di Leffe nel primi mesi del 1981: la gente ha sempre creduto che fosse andato in Svizzera, in compagnia della moglie e della figlioletta.

Il giallo comincia nel '78, quando i coniugi Bergamaschi con la bimba (nata l'anno precedente) si recano in vacanza al mare, durante il mese di agosto. Nel periodo delle ferie, l'uomo torna per qualche giorno a Leffe, poi va a riprendere moglie e figlia e le riporta a casa. Al rientro risulta scomparsa la suocera, Annunziata Brignoli. La cercano dappertutto, ma non se ne trova traccia.

Nel febbraio 1981 viene ripescata nel Lago d'Iseo, a Tavernola Bergamasca, la salma di una donna di circa 50-60 anni. I familiari di Annunziata Brignoli si recano alla camera mortuaria convinti che si tratti della loro congiunta. Ma il timore era stato trattenuto a lungo sul fondale del lago da un macigno di 40 chili: la donna non viene riconosciuta e il suo corpo è pertanto sepolto senza nome.

Dopo qualche settimana a Leffe circola voce che la famiglia Bergamaschi si è trasferita in Svizzera. Ed è quello che tutti hanno creduto fino a ieri.

Ora si sta scavando in giardino alla ricerca del cadavere di Annunziata Brignoli. Il magistrato finora non avrebbe emesso provvedimenti restrittivi a carico di nessuno, ma si cerca, ovviamente, di appurare dove si trovi Giovanni Bergamaschi, e che cosa sappia di questa terribile vicenda.

A. P.

Una rapina (da 500 milioni) sul treno nel Messinese

MESSINA — Una rapina (67 milioni in contanti e assegni e vaglia per 463 milioni) è stata compiuta da 4 banditi ieri mattina nel vagone postale del treno 3003 partito da Messina e diretto a Catania. La rapina è avvenuta nella stazione di Contesse, alla periferia meridionale di Messina.

Quattro banditi armati, due di pistola, uno di fucile a canne mozze e uno di una mazza di ferro pesante nove chili sono entrati nell'ufficio «frasto» della stazione. Quando il treno si è fermato uno dei banditi è rimasto a guardia del personale, uno si è diretto verso il locomotore, gli altri due si sono avvicinati al vagone postale. Quello armato di mazza ha mandato in frantumi il vetro antiaprirà aprendo così il varco al complice che è entrato nel vagone e si è impossessato di 13 pacchi con il denaro.

Panorama

DOPO ANDROPOV, COSA CAMBIA A MOSCA
Una grande inchiesta

L'AVVENTURA LIBANO
Bilancio di un'impresa sbagliata e di una alleanza molto difficile

THE DAY AFTER
Sul film del disastro nucleare discutono un fisico pacifista e il capo di Stato Maggiore dell'esercito

MONDADORI